

Per lo junghiano Galimberti la terapia psicoanalitica ha i giorni contati

«Freud? È meglio affidarlo ai filosofi»

La prima osservazione è un auspicio sarebbe opportuno che Freud fosse sottratto agli psicoanalisti e fosse invece affidato ai filosofi...

Con una provocazione inizia il colloquio di Umberto Galimberti, docente di storia della filosofia all'università di Venezia, analista junghiano, autore di numerose opere (tra le quali «Gli equivoci dell'anima»)...

Questa è l'operazione nuova compiuta da Freud di cui la filosofia deve tener conto. Freud introduce una spia nel pensiero...

La filosofia crea insomma un codice. Uno dei tanti codici possibili. Ma se ci si allontana da quel codice nascono le ambiguità...

Mentre prima di Freud la ragione era pensata come la legittimatrice del reale. Kant usa spesso la metafora del trit male...

stesso. Da Nietzsche ha ad esempio mutuato la parola Schopenhauer rappresentava un altro riferimento per Freud che lo considera anzi un padre fondatore della psicoanalisi...

Quanta consapevolezza c'è in questo auto-governo? Probabilmente alla consapevolezza direbbe

Freud si arriva dopo aver analizzato le vere ragioni delle proprie rappresentazioni. Considera un padre che difende rigorosamente i cosiddetti principi...

Schopenhauer e Nietzsche sono gli antecedenti. Poi è arrivato Jung. Il rapporto tra i due fu tumultuoso. Prima la lite, quindi il silenzio, malgrado un fitto epistolario...

È manifesto in modo nevrotico probabilmente mancavano le condizioni oggettive oppure una sufficiente organizzazione psichica per realizzarlo...

Jung offre all'uomo la possibilità del progetto. Ed è per questo che sebbene sia stato un uomo di destra vicino al nazismo ha costruito nel suo pensiero un nucleo di sinistra...

Le scuole hanno poi catturato Freud, Jung e la loro lite e la psicoanalisi è rimasta per lungo tempo ai margini.

Si anche in Italia nelle aere cattoliche perché portava via lavoro ai preti in quelle comuniste perché in quel caso la condizione del disagio era più spiegata a livello sociale...

anche colui che afferma che le emozioni vanno tenute a bada. Dove c'era l'as deve subentrare il io. E il modo in cui subentra non è la repressione non è la rimozione...



Una curiosa fotografia della scrivania di Freud con gli oggetti a lui più cari

Usi e abusi del nostro psicanalese quotidiano

EDOARDO SANGUINETI

Nel 1938 Marcel Mauss in uno splendido saggio sul concetto di «io» ne tracciava a grandi linee la storia...

ripeterlo se non fosse utile aggiungere che Freud per primo ebbe a preoccuparsi degli abusi a cui il nascente psicanalese si trovava anche troppo facilmente esposto...

domandava. Lo psicanalese è lessico familiare? E lamentava che sopra i pentoloni come nel discorso quotidiano si affollavano ogni giorno nuove «sindromi»...

ogni volta che una lingua speciale dilataendosi e facendosi sempre più inafferrabile pervasiva viene a colorare di sé un po' tutto il nostro vocabolario...

l'antropologia alla linguistica anche in veste tradizionale di «metafora» e di «metonimia» hanno fornito con nuovi codici comunicativi nuovi costrutti mentali nuove forme di organizzazione all'immaginario...